

perfezionata la santità procurata dai sacramenti».

La quarta parte del volume si occupa anzitutto dello strutturarsi del settenario sacramentale e della sua logica interna. Tre fattori concorrono al definirsi del settenario: «La ricerca di una definizione di sacramento in genere (sec. IX-XI), la possibilità di distinguere tra sacramento e sacramentale (sec. XII-XIII) e la comparsa di movimenti eterodossi e il conseguente magistero della Chiesa (sec. X-XIII)» (p. 101). In effetti, a partire dalla sua elezione al soglio pontificio (1198), Innocenzo III si impegna ad arginare i movimenti ereticali, indirizzando una serie di missive ai vescovi delle regioni dove tali movimenti erano presenti in modo significativo. In questi scritti, quando si occupa di questioni legate ai sacramenti, il Papa ricorre al linguaggio che si era imposto nello *Studium* di Parigi. Ai teologi parigini è legata anche l'elaborazione del settenario: in particolare, Innocenzo III recepisce la sequenza proposta da Pietro Lombardo, che viene così accolta dal magistero (*baptismus, confirmatio, eucharistia, poenitentia, unctio infirmorum, ordo, coniugium*). Cortoni illustra quindi le diverse logiche con cui i vari autori suddividono e classificano i sacramenti. La seconda sezione di quest'ultima parte considera lo sviluppo della comprensione di ciascuno dei sette sacramenti. L'abbondanza di dati offerti rende questi paragrafi punto di riferimento indispensabile per lo studio della sistematica dei sacramenti tra il IX e il XIII secolo. L'indubbio pregio del volume avrebbe potuto essere accresciuto da una più accurata rielaborazione di alcuni riferimenti, a volte evocati in maniera un po' allusiva, nonché da una maggiore attenzione per la forma espositiva.

PIERPAOLO CASPANI

LITURGIA

NORBERTO VALLI, *È apparsa nel mondo la salvezza. Natale ed Epifania nel rito ambrosiano* (= Bibliotheca Ephemerides Liturgicæ. Subsidia 198), CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2021, pp. 396.

All'indomani dell'ultima assise conciliare (1962-1965), dando applicazione al n. 4 di *Sacrosanctum Concilium*, anche il rito ambrosiano è stato riveduto «in modo integrale nello spirito della sana tradizione» per ricevere «nuovo vigore secondo le circostanze e le necessità del nostro tempo». Frutto di questa revisione, insieme conservativa e innovativa, furono dapprima il Messale (1976) e la Liturgia delle Ore (1983-1984), e, più di recente, il Lezionario (2008-2010), riformati «a norma dei decreti del Concilio Vaticano II». Di questi libri, che animano e regolano ogni giorno la vita liturgica delle comunità di rito ambrosiano, erano attesi da tempo degli studi capaci di mostrare sia il loro radicamento nella tradizione, sia la loro saggia e prudente apertura a nuove circostanze e necessità. Nel 2016 Norberto Valli, presbitero della diocesi di Milano e docente di liturgia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale e il Pontificio Istituto Liturgico di Roma, pubblicò un primo studio del genere, prendendo in considerazione il Triduo pasquale ambrosiano. A distanza di cinque anni lo stesso autore firma un nuovo studio, questa volta relativo al tempo natalizio-epifanico – dalla solenne liturgia vigiliare del Natale alla festa del Battesimo del Signore – e ad alcuni altri momenti a esso strettamente connessi: il formulario della settimana dopo la domenica del Battesimo di Gesù; il Lezionario festivo e feriale del tempo dopo l'Epifania; le feste ad attrazione natalizia della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe (ultima domenica di gennaio) e della

presentazione del Signore (2 febbraio). Di esso intende dare conto con la presente recensione.

Oggetto proprio dello studio sono i formulari eucaristici che compongono il tempo dell'anno liturgico successivo all'avvento. Ciascuno di loro viene indagato nelle sue tre sezioni costitutive: le letture, l'eucologia, i canti. Solamente nell'accostamento alle solenni liturgie vigiliari del Natale e dell'Epifania si aggiunge la considerazione di quegli elementi della Liturgia delle Ore che si saldano, senza soluzione di continuità, con il formulario eucaristico stesso, quali i riti lucernali e le letture vigiliari. Nell'approccio a ogni singola cellula rituale (lettura, orazione, canto, ecc.), considerata nella sua ragione liturgica propria e nella sua specifica testualità, l'autore appare sempre molto attento a comporre insieme l'interesse per la questione storico-genetica e storico-evolutiva, con quello per la qualità letteraria e il significato teologico dei testi. Così, la grande e sicura competenza tecnica da lui esibita sotto l'aspetto storico e filologico non risulta mai fine a se stessa, ma viene sempre finalizzata alla comprensione teologica e spirituale di un testo o di un rito. L'arcivescovo Delpini, nella domanda con la quale apre la sua prefazione, mentre paventa il rischio dell'erudizione che potrebbe oscurare la semplicità della preghiera, riconosce che in quest'opera lo scavo nei testi e nell'articolazione dei riti offre un autentico «servizio alla Chiesa e alla preghiera» perché riesce a far «emergere i tesori preziosi della preghiera dei padri», rendendoli «accessibili alla preghiera dei figli». Uno studio dunque di una grande erudizione ben finalizzata a promuovere una rinnovata consapevolezza di ciò che le comunità di rito ambrosiano ascoltano nelle pagine bibliche proclamate ed esprimono nelle orazioni e nei canti.

Il piano dell'opera si dispiega su un totale di 21 capitoli, diversamente articolati. Molti – le quattro messe di Natale, il II, III e IV giorno dell'ottava del Natale, la domenica nell'ottava del Natale e l'ottavo giorno del Natale, le due messe dell'Epifania, la festa del Battesimo di Gesù e la festa della Presentazione del Signore – studiano le singole celebrazioni. Alcuni, come il XII (i giorni dell'ottava del Natale), il XV (i giorni fra l'ottava del Natale e l'Epifania) e il XX (il tempo dopo l'Epifania), approfondiscono un arco celebrativo più ampio. Altri infine offrono specifici approfondimenti storico-liturgici, come il I (Natale ed Epifania negli scritti di s. Ambrogio) e l'VIII (il culto dei santi nei giorni dell'Ottava del Natale), o offrono un quadro complessivo delle fonti liturgiche, come il II (Natale ed Epifania nelle fonti liturgiche occidentali), il III (Natale ed Epifania nelle fonti liturgiche ambrosiane) e il XVI (L'Epifania nelle fonti liturgiche ambrosiane).

Senza entrare nello specifico di ogni singolo capitolo, è utile qui recuperare due principali prospettive di lavoro che stanno a cuore all'autore e che, in modalità diverse a secondo dell'oggetto di studio, ritornano costantemente nel suo scritto.

In primo luogo, appare evidente, supportata da un'invidiabile padronanza delle fonti, da un vivido senso storico e da una competenza filologica di prim'ordine, la volontà di ricostruire il cammino secolare di testi, riti e tradizioni che, movendo da lontano sono giunti fino noi. In tale ricostruzione, che si avvale della più aggiornata documentazione critica, balza all'occhio la metodica applicazione della *Liturgie comparée*, appresa alla scuola di Anton Baumstark e affinata dall'insegnamento presso l'ateneo anselmiano di Roma delle liturgie occidentali non romane. La tradizione ambrosiana, specialmente nella sua documentazione più

antica, è così indagata non come una tradizione chiusa in se stessa, bensì aperta a quello scambio con il mondo gallicano e ispano-visigotico a Ovest e con il mondo bizantino a Est, che ha lasciato tracce indelebili fino a oggi.

Una seconda costante è rilevabile nella cura con la quale l'autore, specialmente nello studio dell'eucologia, è molto attento a cogliere le varianti di lessico o di struttura sintattica che subentrano nelle diverse attestazioni lungo i secoli (linea verticale) e nell'uso parallelo odierno in ambito romano (linea orizzontale). Tale meticolosa rilevazione non risulta fine a se stessa, ma entra in circolo con l'ermeneutica dei testi liturgici in vista della loro piena comprensione dal punto di vista teologico e spirituale. La rilevazione e la discussione delle differenze testuali anche minime va sovente a incrociare la questione del substrato biblico dei testi stessi con la segnalazione non infrequente di una dipendenza dalle versioni latine antecedenti la Vulgata. Si conferma, anche per questa via, la circolarità virtuosa

tra Bibbia e Liturgia. Non solo le letture, ma anche le orazioni e i canti attingono dalla Scrittura e veicolano la Scrittura. La Bibbia da sola però non dà piena ragione di tutto lo sviluppo celebrativo e testuale. Ad essa si devono accostare sia gli scritti dei Padri, tra i quali brilla s. Ambrogio, sia le formulazioni dogmatiche dei grandi concili del IV-V secolo, incentrati sulla cristologia, la pneumatologia e la mariologia.

Un libro per addetti ai lavori? In parte sì, soprattutto per il ricco apparato critico e per la tecnicità di alcune sue parti. No invece per la pacata e metodica presentazione dei testi liturgici in uso nelle comunità di rito ambrosiano al fine di cogliere tutta la fragranza liturgica, teologica e spirituale. Un libro da raccomandare anzitutto al clero ambrosiano e ai laici più provveduti culturalmente affinché i riti e le preghiere tornino a essere la prima scuola della fede e la prima sorgente della vita spirituale.

CLAUDIO MAGNOLI